

Abbonatevi  
al nostro giornale

# IL LATIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
PERIODICO INDIPENDENTE

Interpellateci per  
la vostra pubblicità

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ  
CAVA DE' TIRRENI - Via XXV Luglio, 24

Anno I - N. 4

28 Agosto 1965

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000 - SOSTENITORE L. 5.000  
UNA COPIA L. 50 - ARRETRATA L. 100  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

## La polemica sul Tennis

La polemica tra socialisti e comunisti sorta dopo l'approvazione dei contributi alle industrie ed al tennis non accenna a diminuire.

Dopo la pubblicazione di un manifesto comunista dal titolo «E' arrivata la Befana», al quale i socialisti hanno risposto con un altro nel quale ribadivano le loro argomentazioni e la malafede dei comunisti, ecco ancora un altro manifesto comunista («Una sfida») nel quale in sostanza si stende la mano ai socialisti col segreto proposito di spaccare il centro-sinistra.

E la polemica in verità, è sorta per scardinare, accusare il centro-sinistra che nella nostra città lo si ricordi è stato possibile soltanto dopo anni di lotta ad una destra che di amministrazione sociale, di politica popolare ha voluto, sempre, saperne ben poco.

E poi il problema del Tennis ha sempre interessato tutta la popolazione. Se ne parla dappertutto di questo sodalizio del quale Cava deve essere fiera, poiché ormai è una istituzione cittadina e all'ultimo ed unico richiamo turistico.

Noi quindi al di sopra di ogni nostra personale opinione auspichiamo che la «cosca» si risolva nel migliore dei modi, anche perché dopo la «polemica cartacea» come l'ha definita l'avv. Apicella e dopo quanto ha scritto l'avv. Parilli sul quotidiano Roma, mille cose bollono in pentola e in settembre che pure si annunzia meteorologicamente più fresco, la polemica diventerà molto più calda.

Certo bene sarebbe che la popolazione fosse informata con chiarezza, che ascoltasse le varie « voci » ad una tavola rotonda che riuscirebbe interessante.

Al prof. Cammatano che sulle colonne de «Il Tempus» ha voluto scrivere che per noi tutto fa brodo, rispondiamo che il «nostro brodo» è stato ed è sempre di carne maestra. Proprio per noi della sinistra cattolica che ieri lottammo le alleanze destrorse e che oggi abbiamo ereditato le conseguenze di una politica che non dividevamo.

L. B.

## Una congrua borsa di studio per lo studente più meritevole e bisognoso

Creata appositamente un «Comitato pro Studenti Cavesi»

Ben tutti possiamo dire di sapere quanto costa studiare e far studiare: un costo materiale per le spese di iscrizione, di acquisto libri e di frequenza; ed un costo morale per i sacrifici di persistenza, pazienza e coraggio che quotidianamente si fanno, sia che ci si voglia fermare al misero diploma medio, che a quello superiore o alla laurea.

E Cava, purtroppo, è sempre stato un paese (Pontevegno e già Città pur essendo più piccola di noi; Cava non lo è) anche per ragioni di scarsa spaziosità culturale e professionalistica prevalente al commercio con pochi desideri di emanciparsi sul serio e non solo a chiedere, i vari Galdi, De Filippis, Trezza, Genoino, ed altri, che abbiamo avuto, altro non sono che reazioni che confermano la regola: solo in questi non compresenti ad un incontro ad specializzato grado di

istruzione superiore sono basti indispensabili per chi vuol fondare la propria vita con un minimo di sicurezza anche spirituale, solo in questi ultimi tempi, dicevamo, si sta sentendo la necessità di continuare gli studi costì, quel che costi e formarsi ad una maturità di pensiero che poi si dare frutti utili per sé e per gli altri. Ma il fatto che questi desideri di emancipazione non trovano, in effetti, una reale e completa rispondenza nella classe borghese, che rimane sempre meno numerosa a Cava del proletariato contadino e operaio, porta alla causa che i migliori professionisti della Città, una volta compiuti gli studi, emigrano in altri posti ben compresi che Cava offre una scarsa possibilità di fecondazione intellettuale e culturale. Se, addirittura, questi professionisti non finiscono i loro studi? Per non parlare dell'enorme massa di bambini e bambine che ogni giorno vediamo scorrazzare per le strade, nelle

piazze di ogni rione, in leffa alla legge che vuole l'istruzione obbligatoria e gratuita fino ai 14 anni. Il fatto è che l'obbligatorietà dell'istruzione non viene mai fatta sentire, per non parlare della (continua in 4. pag.)

## IL RAZZISMO NEL MONDO visto da un giovane

Se c'interessiamo un po' del cammino del mondo, da lontano o da vicino, non possiamo far passare sotto silenzio le crisi razziali che hanno caratterizzato gli ultimi mesi. Dopo i massacri della seconda guerra mondiale, il mondo avrebbe potuto sperare in un declino giustificato del razzismo, ma ahimè! il mazzismo, ma ahimè! il mazzismo non era estirpato e a poco a poco questo grave problema riprese quota qua e là, nascondendosi e avvelenando la vita sociale. Si ricordano a questo proposito gli avvenimenti del 1939 in Africa del Sud, e nel 1960 l'episodio di «Little Rock» nell'Arkansas

(U.S.A.) da dove l'«epidemia» si estese negli altri Stati americani con le stesse conseguenze. Il razzismo potrebbe essere paragonato a un cancro che lentamente rode l'organismo di una società apportando le conseguenze che voi sapete: i delitti la violenza, la morte. E' possibile che nel 1965 il mondo subisca ancora le correnti di odio? Si può credere che il colore della pelle sia un ostacolo fra i popoli? Purtroppo bisogna guardare i fatti nella loro realtà: il razzismo esiste ancora.

MIMI TREZZA

(continua in 4. pag.)

## IL NUOVO COMITATO Festeggiamenti Monte Castello

Faccendo seguito alla mia precedente su questo giornale e avendo preso un impegno morale a costituire il nuovo Comitato di Monte Castello ho il piacere di rendere noto quanto segue: Presso la locale sede della ACLI si è costituito il nuovo Comitato Festeggiamenti Monte Castello e l'Associazione Trombieri cavesi; le cariche sociali sono le seguenti:

Presidente: dott. Giovanni Cotugno, assessore allo Sport e Spettacolo.

Vice Presidente: avv. Vincenzo Giannattasio assessore comunale.

Dott. Guido Guarino consulente folkloristico.

Segretario: Rag. Vincenzo Lambiasi.

Addetto Sportivo: Rag. Gerardo Canora.

Oddetto propaganda e varie: Sig. Salvatore Saturnino. Addetto fuochi artificiali: Amedeo Santoriello.

Supervisore fuochi: Signor Vincenzino Senatore.

Consigliere religioso: Rev. Don Giuseppe Zito.

Addetto stampa: Lucio Barone.

Commentatore storico: avv. prof. Domenico Apicella.

Onde evitare malintesi e voci calunniarie tengo a precisare che ci ro fatto e farò esclusivamente per valorizzare elementi fittivi sempre trascurati per un motivo o per un altro, perché tali persone veramente lavorano per la raccolta di fondi e per la migliore riuscita della manifestazione e per la definitiva rinascita di una festività che è venuto anno per anno decedendo.

Il nuovo Comitato infatti si prefigge di realizzare quanto per anni detto e non attuato dal vecchio comitato, cioè la partecipazione del gruppo di marinai di Vietri e Cetara, (come sempre sostenuto dall'avvocato Apicella) il reclutamento dei trombieri con soldo giornaliero, se pur modesto oltre al rifornimento della polvere da sparo e degli inneschi.

L'elemento predominante Luca Barba (continua in 4. pag.)

## Dalla Grecia con... amore

Indubbiamente è molto impegnativo parlare della Grecia perché fiumi di storia sono stati scritti su di essa ed inoltre perché in dieci giorni non si può avere l'idea esatta di quello che è realmente. Abbiamo ritenuto necessaria questa precisazione perché presenterò questa ospitale nazione così come è apparsa a me o almeno alla

la civiltà classica, ma anche le tracce della dominazione romana, bizantina e turca. Sicché a pochissima distanza troviamo monumenti e costruzioni di diverso stile, di diversa ispirazione sorti con diversi scopi, talvolta, invece, (è questo il caso del Partenone) notiamo in uno stesso edificio le tracce delle diverse civiltà che modificano



raggiungo parte dei miei compagni di viaggio. La visita ai luoghi in cui cinque secoli prima di CRISTOFORO ACCARINO (continua in 4. pag.)

vano la struttura e l'ufficio della costruzione.

IL 6 SETTEMBRE

## La Sagra della Canzone Salernitana a Cava

La V Edizione della Sagra della Canzone Salernitana si svolgerà a Cava dei Tirreni.

Le canzoni in gara saranno ventiquattro, l'orchestra sarà diretta dal Maestro Pagano e Franco Angrisani della TV presenterà la manifestazione. Tra le prescelte la canzone TAMO ANCORA del condottiero Umberto Apicella e i versi pubblicati in 4. pag.

Le altre composizioni sono le seguenti: «Vurrie sapé come nasce l'amore» di Fony Valletta; «Che chigne a ffa?» di Capacchino-Moscatello; «Core ripassatore» di Celentano-Jannelli; «Turnammee a neuntra» di A. Colonnese;

«No, stavate no» di Santoro-Paoli; «Non partire di Carriano-Moscatello»; «Giardino d'inverno» di Clara Catera; «Vint'anne primu» tes di Capacchino-Moscatello; «Fonciula amabile» di L. Carrano; e «Napule, me so neuntra» di Sala-Moscatello; «Tutt'e passato» di Mariano Jannelli; «Come la primavera» di Salzano-Colonnese; «Torna l'amore» di Salvatore Dominici; «Mo ca si mamma» di D. orio; «Desidero tes di Candido D'Elia»; «Che pena mi fai» di A. Colonnese; «Bella agropolesa» di P. Puglia; «Oh Carmelina» di Carrino-Moscatello; «Pacello mio» di Guarguaglini; «Quest'estate» di Nigro-

Notarfrancesco; «Fermati bambina» di Lala-Carrosio-Moscatello; «Nebbia» di Salza-Jannelli.

## Louis Mann S. e L. Maven al Tennis

Nella sala del 1. piano del Social Tennis Club espongono i pittori Luis Mann, Lola Maven e Susi Maven i quali contribuiscono con le loro opere alla diffusione di «aria nuova» nella nostra città. C'è nelle opere di Lola Maven che «risorge» una tendenza divisionista l'anelito ad innalzarsi al sogno a sublimare la realtà in una visione idealistica.

Louis Mann e Susi Maven hanno un certo accostamento con la prima per i colori vivaci ed accessi ma si distinguono per il gusto di effetti cromatici che evidenziano la presagistica contemporanea, più sofferta e tormentata, da quella tradizionale. Ben vengano a Cava artisti di avanguardia; peccato però che pochi hanno la possibilità di apprezzare ed ammirare queste opere.

Si dia la possibilità al popolo di accostarsi al più facile all'arte contemporanea!

RAJETA

## Oggi per te è festa!

Oggi per te è festa, Ed io più di ogni altro ne sono contento. Ognuno nella vita ha la propria strada da percorrere. Che tu possa essere felice come meritano le ragazze dabbene. Non è più vuota per te la città!



Il sipario sul IV Concorso Internazionale di musica ritmosinfonica. E' stata una manifestazione davvero grandiosa di alta modernità, più che artistica più che reclamistica o di parata che pertinente al mondo dell'arte, sempre, comunque, di grande interesse turistico.

Per la nostra città, per la provincia di Salerno, per l'Italia tutta, E' salito dunque il sipario con grande soddisfazione di tutti: di don Ciccio Avagliano il segretario dell'Azienda di Soggiorno, che non ne poteva più far le carte, di Pietro Scarabino l'addetto stampa, che si è visto detronizzato da un personaggio romano, non meglio identificato, il quale spesso scambiava asse per figura, confondeva tutti e tutto, dotato di una eccezionale parafuria, promosso, capostampa su due piedi e che non ha trasme-

so alla Stampa nemmeno un comunicato — se non per conto proprio; del Presidente Clarizia che non dirà più «non ne posso proprio più», di noi che non diremo più tante pietose bugie, come questa, ad esempio, «presenti le autorità», le quali autorità, infatti, nelle prime due serate non si sono fatte vedere, hanno lasciato le prime file

Giorgio Lisi

(continua in 4. pag.)



# LA VOCE DELLE FRAZIONI

## S. Lucia

Molti lettori di S. Lucia si sono lamentati che tutti i giorni anche locali si occupino di tutto, fuorché di S. Lucia, trascurando questo paese, la sua popolazione, i suoi problemi.

(N.d.D.: la cosa a noi non si può addibire poiché sin dal primo numero abbiamo nominato un collaboratore nella persona dell'amico Antonio Lamberti il quale si è rivelato veramente prezioso ed interessante).

In un certo senso è vero, ma non è tutto colpa né dei giornali, né di quelli che scrivono. La colpa, se mai, è degli stessi abitanti, del complesso d'inferiorità di cui molti soffrono, dell'incapacità, (che non dipende da loro, per chi pensano di farsi dei nemici), ad alzare un po' la voce. Se poi un interessamento venga assunto da parte di qualcuno, allora, apriti cielo! E addirittura vedete per la strada alcuni che vi guardano con gli occhi storti, in cagnesco, se non vi coprono alle spalle con insulti volgari.

Così stando le cose, nessuna meraviglia se molti si astengono dall'occuparsi di questa ridente frazione. A nessuno piace essere insultato, senza motivo. Malgrado ciò, a me, per amore di un vasto pubblico, gli insulti irrazionali e gratuiti, non mi impediranno mai di esprimere al alta voce, ogni volta che mi si presenta l'occasione, il mio amore e affetto, la mia solidarietà per S. Lucia, affinché vengano risolti i suoi e numerosi problemi.

## Di chi la colpa?

Che l'Amministrazione di Cava abbia fatto molto per la frazione di S. Lucia, è cosa che sarebbe ingiusto affermare. Mentre le altre frazioni hanno mutato aspetto, si presentano più ordinate, più sane, insomma ben messe, S. Lucia restagna, non è per niente mutata. Se di giorno, al sole, ostenta il suo carattere di insignificante paese, di notte non esiste addirittura. E la ragione di ciò è dovuta soprattutto alla sua inadeguata e insufficiente illuminazione (specialmente lungo la nuova strada che conduce al paese). Purtroppo l'apatia sorprendente degli Amministratori continua a trascurare molti problemi vivi e urgenti!

A tanta indifferenza, uno spiraglio di luce: l'allargamento della strada che conduce a S. Lucia.

Vivaddio, dopo anni ed anni di promesse, lanciate dai balconi durante il periodo delle elezioni politiche e amministrative, ecco i lavori di allargamento stradale, ancora in corso e quasi ultimati per opera dell'Amministrazione Provinciale, dietro interessamento di non si sa chi, e al quale vada tutto il nostro riconoscimento e quello del paese, perché detto allargamento era veramente necessario.

I lavori sono quasi ultimati, ma io mi chiedo e con me te lo domando tutto il paese, c'è stato ancora fino ad oggi un sovraintendente ai lavori sul posto, un ingegnere o che so, un esperto, a rendersi conto se il progetto è stato rispettato e se la strada presenta i convenienti?

## Le cassette postali

Alcuni mesi orsono abbiamo lamentato sul quotidiano «ROMA» lo scongiro per S. Lucia delle cassette postali, ma non ancora si è provveduto. Anzi, da alcune voci, si veniva a conoscenza che è stata data disposizione per una sola cassetta da situare allo SCARICO.

È mai possibile che in un paese di settanta abitanti, possa essere sufficiente una sola cassetta, per di più di 30 centimetri d'altezza 15 di larghezza? Per dire quanto essa sia insignificante per un paese così vasto, vi dirò che abbiamo avuto la sorpresa, un

giorno che ci apprestavamo a imbucare una lettera, di trovarla piena fino alla buca e se avessimo voluto, potevamo, a nostro agio, asportare anche lettere dalla cassetta. Ecco perché, non solo si rende necessario porre al posto di quella esistente una cassetta più grande, ma addirittura porne altre due, come già suggerivo, alla Piazza Olmo e alla Piazza Felice Baldi, per evitare a tanta gente, specie d'inverno, di dover attraversare tutto l'abitato per imbucare una lettera.

Speriamo che si provveda al più presto perché avere una sola cassetta a S. Lucia è veramente deplorevole e offende la pazienza e la dignità di tanti buoni e sinceri cittadini.

ALDO LAMBIASE

## La Chiesa di Pregiato



In piena attività i lavori alla Chiesa di Pregiato; il tetto è già quasi ultimato. Fra non molto si comincerà anche col campanile la cui estetica ne guadagnerà moltissimo poiché ora si presenta, fra l'altro, pieno di erbe.

## S. Pietro

Tutti a S. Pietro si domandano il perché della «lenta agonia» della nostra frazione senza però chiedersi le profonde ragioni che sono alla base di questo stato di cose che può essere definito patologico e cronico. La ragione prima, secondo il modesto parere di chi scrive, è la mancanza assoluta di case popolari per cui molti della frazione sono costretti, anche se a malincuore, a lasciare il paese per andare per altre destinazioni.

Un tempo non lontano, con la costruzione di una palazzina in località Monte, si credeva di aver risolto il problema del ripopolamento e l'accentramento della frazione. L'utilizzazione del fabbricato riuscì un fallimento completo in quanto esso aggravò di più la situazione già esistente. La nuova costruzione non fu abitata da S. Pietro ma da altre persone provenienti da altre frazioni. Le quali di conseguenza non apportarono nessun beneficio al nostro paese ma rinunciarono solo alla vicina frazione di S. Lorenzo.

Nonostante varie promesse e post-electtori fin ad oggi non si è fatto niente per il nostro paese per risolvere questo importante problema, anzi dirò di più, non si è dato neppure quell'appoggio opportunamente promesso a quei pochi che, con grande spirito di sacrificio, avevano costituito una cooperativa per avere l'assegnazione di fondi per iniziare la costruzione di case. Sono state fatte soltanto promesse, le quali, purtroppo sono rimaste e forse rimarranno solamente tali.

Quando finirà il periodo delle promesse e inizierà quello dei fatti? Quando i responsabili di questo stato di cose capiranno che anche i S. Pietro sono stanchi di sentire solamente chiacchiere?

Deduzione soggettiva: la nostra «S. Pietro» diventerebbe addirittura una piccola città, ricca di nuovi e moderni edifici, se, almeno ogni settimana, fossero indette nuove elezioni amministrative.

Chiarificazione: Il problema è stato visto e trattato da un punto di vista prettamente soggettivo, per cui ogni ri-

## La gara podistica a S. Lorenzo

Come annunciavo il giorno 1 agosto si è svolta la «IV» gara podistica S. Lorenzo a carattere provinciale, indetta dal CSI organizzata, G. S. Canonico S. Lorenzo e inserita nei programmi dell'Estate Cava. La manifestazione ha avuto un pubblico entusiasta lungo tutto il percorso che si snodava per le frazioni di S. Lorenzo, Cappuccini, Pregiato, S. Pietro, Rotalo e Galiri.

Hanno dato tono e valore alla bella festa sportiva autorità e personalità, fra cui il vice presidente all'Amministrazione Provinciale avvocato Marcello Torre, gli assessori comunali dottor Giovanni Cotugno e dottor Giam-

battista Giuda, il consigliere comunale signora Amalia Coppola-Padellaro, il presidente provinciale del CSI professor Antonio Benincasa, l'Assistente Ecclesiastico provinciale del CSI don Angelo Campagna, il ragioniere Gerardo Canora presidente del Comitato Zonale del CSI, il professore Valerio Canonico, la signorina Marisa Canonica.

Un folklore particolare è stato caratterizzato dal gruppo del Lambretta Club che ha preceduto i concorrenti per tutto il percorso.

Ha svolto le funzioni di Miss, offrendo i fiori al vincitore, la leggiadra signorina Mafalda Armenante.

Ordine d'arrivo:

1) Bisogno Federico, 2) Santoriello Salvatore, 3) Di Donato Enzo, 4) Mandara Fernando, 5) Salzano Angelo, 6) Bartimolo Aldo, 7) Socci Emilio, 8) Bisogno Luigi, 9) Del Pomo Antonio.

Classifica per società: 1) Canonico S. Lorenzo, coppa; Comitato VI Estate Cava; 2) Casaburi Pregiato, coppa; Lambretta Club, 3) Giovanni XXIII di Pagani, coppa; Gioielleria Di Rosa.

Per premiare l'ottima organizzazione e incoraggiare per il futuro, l'avvocato Marcello Torre ha consegnato personalmente al presidente Rag. Antonio del G. S. Canonico S. Lorenzo la coppa «Provincia di Salerno».

Nel prossimo numero un ampio servizio su Pregiato.

## I tabù Fineschi H. Wright al Tennis

Questa sera, Spettacolo comico satirico de «I Tabù» con Marisa Gioacchetti, Sergio De Sanctis, Luigi Catani, Giancarlo Zagarese, Suonano i Goliardi.

Il 2 e il 3 settembre Lucia Fineschi il 4 settembre HENRY WRIGHT e il suo complesso.

Ed a proposito di erbe rinfraziamo gli Amministratori che hanno provveduto a rimuovere quelle lungo i muri come da noi richiesti nel numero precedente.

Nel prossimo numero un ampio servizio su Pregiato.

Antonio De Rosa

N. d. D.: Suppliamo che per il problema delle palazzine si interessa da molto l'amico assessore dott. Giovambattista Giuda e siamo certi che il suo interessamento avrà esito positivo poiché egli per S. Pietro ha avuto sempre un grande amore. D'altra parte il suo atteggiamento di opposizione nella passata amministrazione non gli permise pensiero di ottenere quanto altri invece ottenevano molto più facilmente!

## Sogno o realtà?

Abbiamo l'impressione che l'appello lanciato dal Sig. Della Monica Pasquale al paese sta per dare buoni risultati. Tutto lascia sperare che si possa avere una squadra di calcio locale capace di competere degnamente con le altre frazioni di Cava. L'entusiasmo locale per questa bella iniziativa si è accresciuto in seguito all'interessamento mostrato dal Centro Sportivo Italiano (C. S. I.) il quale ha promesso la costruzione di un campo sportivo regolamentare zonale a S. Pietro.

Credo che il Centro Sportivo involontariamente o volontariamente abbia voluto così dare materia di sogni a quei pochi romantici e creduloni che ancora sono rimasti a S. Pietro.

Le premesse ci sono, basterà solamente pazienza ed aspettare con fiducia che un futuro non troppo lontano di sogno così bello possa in un venire realtà.

(Saremo molto più precisi a un'altra mano che le trattative, ormai intraprese fra le parti interessate, si svilupperanno).

Antonio De Rosa

Leggete e diffondete

IL LAVORO TIRRENO

## POLEMICHE

## I tifosi del Napoli

Il lungo, noioso ed insipido sproloquio, condotto peraltro in una forma farraginosa e stucchevole, a proposito dei tifosi del Napoli, ha suscitato molti commenti non certo positivi. L'articolo pubblicato nel precedente numero e firmato dal Sig. Aldo Lambiasi, ha fatto l'effetto che farebbe una barzelletta, poco conosciuta da chi vuol raccontarla per forza, e per giunta raccontata male dallo stesso.

Abbiamo notato che molti lettori, dopo aver sorbito l'articolo con eroica pazienza, si guardavano in faccia l'uno con l'altro con una smorfia disegnata sul volto, e con una aria interrogativa come a voler chiedere: ma chiste che bbb?

Taceremo, per pudore, altri atteggiamenti e commenti dei lettori.

E' difficile capire cosa voglia dimostrare l'articolista in causa, ma pensiamo che abbia voluto fare soltanto delle constatazioni sul carattere dei tifosi napoletani. Ma sono state constatazioni false ed inoltrare, volutamente e palesemente esagerate. Se all'avv. Lambiasi fossero stati noti il colore e, nello stesso tempo, la esuberanza ingenua dei napoletani, o in genere dei campani, non avrebbe trasformato una manifestazione caratteristica di personalità in una serie di atteggiamenti irrazionali ed incivili.

Infatti il carattere dei napoletani, e questo dovrebbe essere noto persino ad una persona di modesta cultura (figuriamoci poi ad un «avvocato»), non ha mai suscitato il ridicolo ma, tutt'al più, simpatia ed ammirazione. Ma non spostiamo l'argomento. Parlavamo di atteggiamenti irrazionali ed incivili perché a queste conclusioni è giunto il firmatario dell'articolo.

Di qui il giusto risentimento dei tifosi napoletani, i quali, fra l'altro, hanno notato di trovarsi di fronte a qualcuno che scriveva senza la minima competenza dell'argomento che stava trattando. Incompetenza dimostrata altresì dal fatto che «i padri del telefono, gli alberi ed i palazzi circostanti», di cui parla nel suo articolo sono completamente assenti dai grandi stadi quale è quello di Napoli. Questo fatto dimostra chiaramente che egli ancora non ha avuto modo di vedere, neppure dall'esterno, un grande stadio e che la sua esperienza in materia si limita al Campo Sportivo Comunale della nostra città. Né, d'altro canto, lo scritto potrebbe avere la pretesa di voler descrivere un ambiente caratteristico e reale perché anche in questo caso sarebbe sfociato nel falso e nell'artificio.

L'articolo, scritto, a nostro avviso, con l'intento di gettare il ridicolo sulla passione che i napoletani nutrono per una forma di spettacolo come una altra, invece di suscitare l'ammirazione per una brillante descrizione, (il che era evidentemente nell'intento dell'avv. Lambiasi) ha suscitato un moto di commiserazione da parte dei commentatori più benevoli. E' davvero penoso per chi ama lo stogo della lettura imbattersi in certa roba senza capo né coda.

Pensiamo che bisognerebbe avere almeno un po' di rispetto per chi legge. E, per finire, vorremmo rivolgere qualche parola personalmente a lei, avv. Lambiasi: se deve scrivere ancora a questo modo, non scriva proprio. E' un consiglio da vero amico. Almeno non ne perderà la sua personalità, né sia certo.

MARIO RUINETTI

## NOTE AGRICOLE

## La raccolta dell'uva per vinificazione e da tavola

Il ciclo di sviluppo dell'uva si divide in due fasi: «accrescimento» e «maturazione». Nella prima fase gli acini vanno gradatamente ingrossandosi fino a raggiungere il massimo volume. Questo momento dicevamo sostituito dai pigmenti colorati. La densità dei succhi va pure aumentando senza toccare il massimo; si ha accesso di acidità. Il colore va via trasformandosi in quello caratteristico di ciascun vitigno.

Il succo va aumentando ancora di densità, mentre si modifica radicalmente. Gli acidi scompaiono per ossidazione o per salificazione con calcio o col potassio. Si formano infatti gli zuccheri. Si può dire che acidi e zuccheri hanno un comportamento opposto nell'uva perché quando l'uno è in eccesso l'altro è poco rappresentato.

All'agricoltore, per avere uve sane e ben costituite, interessa colpire il momento dell'attimo di maturazione. Per riconoscere questo momento, empiricamente il pratico aspetta che il grappolo abbia perduto la sua consistenza erbacea e i vinaccioli si siano lignificati. A questo punto l'uva ha acquistato l'odore caratteristico delle singole varietà, gli acini si sono ammorbiditi e si staccano lasciando sul peduncolo un penicillo di polpa. Il mosto è diventato appiccicoso, l'amaro è dolce.

Un metodo meno empirico è quello glucometrico. Quando si presume che si sia nel periodo della piena maturazione si preleva dell'uva e se ne sprema il succo su cui si fa la determinazione dello zucchero con un mostimetro. L'operazione si ripete dopo una settimana circa: se il contenuto in zucchero risulta aumentato, non si è ancora nel momento più propizio per la vendemmia; si rifà, pertanto, l'operazione fino a che due determinazioni successive non diano uno stesso contenuto in zuccheri.

Altro metodo non empirico è quello della determinazione dell'indice di maturazione. Questo indice è dato dal rapporto fra il cento in zuccheri e il per mille in acidi. Il rapporto è costante e caratteristico per ciascuna varietà, quando si è raggiunta la piena maturazione. Per cui avendolo colato una volta, può servire per le annate successive. Nella pratica però si prescinde generalmente da questi metodi e sono i saggi organoletti che stabiliscono l'ottimo di maturazione.

Quando la maturazione è completa si può procedere alla vendemmia. La raccolta si effettua tagliando con forbici o con coltelli il grappolo, vicino alla sua inserzione, e riponendolo in panieri o in cesti da cui si dispone in cassette, per essere trasportato in cantina. Queste cassette, saranno piuttosto basse onde l'uva non si franga durante il trasporto. Le uve di solito ven-

gono utilizzate così come sono state raccolte. E' bene, durante la vendemmia, effettuare nella vigna stessa una prima ermetica delle uve, operazione questa di fondamentale importanza se si desidera ottenere un vino esente da cattivi odori e sapori: occorre quindi mettere da parte i grappoli colpiti da peronospora, oidio, tignola, grandine e fortemente ammuffiti; questi si piglieranno a parte e vi si aggraveranno forti dosi di metabisolfito di potassio (gr. 30 al quintale di uva). La vendemmia non si deve eseguire quando l'uva è bagnata. Le cassette piene di uva, non devono bagnarsi, quindi, durante la notte, non saranno lasciate all'aperto.

Non è consigliabile vendemmiare la mattina presto, specialmente se trattasi di uva non perfettamente matura.

L'uva da tavola si raccoglie quando è perfettamente asciutta e matura. Si raccoglie tenendo con una mano il pedicelo e non toccando gli acini con le dita.

Si pone il grappolo nel paniere con il pedicelo in alto. Prima di porla al mercato si tolgono gli acini guasti e, per evitare che durante il trasporto si impolverino, si copre accuratamente con l'imballaggio. Di uva da tavola se ne coglie ogni giorno quella quantità che si è sicuri di vendere, e non di più, perché, conservata, perde di pregio.

BACCO

## Silvio Noto e il Mago Zurli lunedì al Tennis Club

Anche quest'anno, nel programma dell'Estate Cava, vi è un appuntamento con i «più piccoli»: un appuntamento che è divenuto, ormai una tradizione dell'Estate. Ancora una volta sarà la carovana dell'ODIP che porterà fra i bimbi di Cava i beniamini della TV dei Ragazzi con quiz, giochi a premi, canzoni, «sketch» e numeri di varietà che, almeno una volta all'anno, i ragazzi possono vedere dal vivo e non dietro i familiari «18 poliziotti».

Lunedì prossimo, quindi, «Buone Vacanze» a tutti i bimbi con l'ODIP.

Silvio Noto, Mago Zurli omano Villi e l'orchestra «Buone Vacanze» diretta dal Maestro Enzo Giffirè danno, infatti, appuntamento a tutti i ragazzi (quelli fino all'età di ottant'anni, tanto per intenderci) per lunedì 30 agosto alle ore 16 nel Social Tennis Club. Spettacoli di attrazioni e gare di abilità accenderanno l'attenzione degli spettatori rendendoli protagonisti di giochi che, fino ad allora, avranno potuto vedere solo alla TV.

Lunedì prossimo, quindi, «Buone Vacanze» a tutti i bimbi con l'ODIP.

Alle ACLI «Pio XII» si è aperto il corso di lingua inglese. Tutti coloro che avessero interesse a frequentarlo possono rivolgersi alla Segreteria della Sede al Corso Italia, tutte le sere.

## I NEGOZI A CAVA dove si spende bene

**ALIMENTARI**  
**MARIO PISAPIA**  
Piazza Duomo - Tel. 41166  
Vendita di mozzarella di Aversa con arrivi giornalieri  
Servizio a domicilio

**TINTORIA e LAVANDERIA**  
**GERARDO CAPUTO**  
Corso Umberto I° 308  
Succ.: Corso Italia 112 - Tel. 41329  
nuovissimi impianti  
smacchiatura e stiratura a vapore  
consegna in giornata

**Farmosanitaria Salsano**  
VIA A. SORRENTINO 30-32  
CINTI ERMALDI - CALZE ELASTICHE  
**PANCIERE DR. GIBAUD**  
ARTICOLI SANITARI E MEDICAZIONE  
VASTO ASSORTIMENTO PER NEONATI

**GAS LIQUIDI ELETTRODOMESTICI**  
**ALBINO DE PISAPIA**  
CORSO ITALIA 327 Tel. 41260

Una scelta sicura per la Vostra casa  
**ditta ANDREA PASSARO**  
CORSO ITALIA, 146 148-150-152  
Tel. 41726

**Piante e fiori**  
**DI FLORIO**  
SERVIZIO FLEUROP  
CORSO ITALIA 304

**ditta F.lli SENATORE**  
CORSO ITALIA 186  
Tel. 41164  
**AGIP GAS**  
ELETTRODOMESTICI RADIO TV

**La Pasticceria VIETRI**  
è garanzia di freschezza e qualità  
Corso Italia 197 - Tel. 42094  
Servizi per sponsali

**ROSARIO SERGIO**  
CORSO ITALIA 343 Tel. 42343  
TESSUTI CONFEZIONI BIANCHERIE  
Prezzi di fine stagione

**EGIDIO SENATORE**  
IMPIANTI ELETTRICI ELETTRODOMESTICI  
Corso Italia, 89 - Tel. 42263

**M. TREZZA** CALZATURE  
Via O. Galione

**FOTO OLIVIERO**  
Corso Italia 266  
Foto artistiche e per dilettanti.  
Servizi fotografici per sponsali  
I più bei ricordi della vostra vita

**UMBERTO APICELLA**  
ARREDAMENTI — MOBILI SVEDESI  
CORSO ITALIA, 117 - CAVA DEI TIRRENI



## UN PRECEDENTE STORICO

## 1876: LA SINISTRA AL POTERE

La caduta del governo Minghetti, nel marzo 1876, fu un avvenimento inatteso, e per quei tempi, eccezionale. Ma nessuno avvenimento che abbia una certa rilevanza storica, avviene all'improvviso o per germinazione spontanea. Da tempo era nell'aria una esigenza di rinnovamento delle sfere governative e un cambio di governo in senso più aperto, si imponeva, non perché gli uomini della destra storica non avessero benemerito della patria, ma perché nuove forze, più vive e dinamiche, premevano alle porte e portavano programmi più consoni ai nuovi tempi e alle rinnovate forme di vita.

I fatti, nella loro nudità, avvennero così: il nove marzo del 1876, il presidente del consiglio Minghetti annunciò al Parlamento, in uno stato di grande euforia, l'avvenuto pareggio del bilancio, un'antica aspirazione della destra storica; un successo che avrebbe dovuto segnare il trionfo di quella parte politica, né segnò invece il crollo. Perché? La risposta è semplice. Per raggiungere il pareggio quei ministri avevano insistito su di una economia fino all'osso, come fu detta, o della «lesina», come disse altri, accompagnata anche da una politica fiscale, che tendeva a colpire le classi più umili, come quella dei «macinatoi» (si trattava di una tassa che colpiva i cereali, portati alla macinazione), tassa che aveva determinato il grave malcontento delle classi popolari e non vi erano mancate della sommosse,

in Puglia e nelle altre regioni meridionali, dove ancora persisteva una miseria incredibile, e che furono repressi molto severamente.

La destra, dunque, era euforica, aveva superato la crisi del 1870, l'Italia ormai era quasi saldamente unita e tutto sembrava scorrere liscio, come l'olio. Invece a quei giorni di lontananza, il crollo quando l'onorevole Morana presenta una interpellanza sulla sperequazione della tassa sul macinato, che, specialmente nelle isole, aveva assunto «aspetti opprimenti». Il Minghetti chiede un rinvio, per poter discutere sul problema; più più importante delle ferrovie (allora si parlava di statizzare le ferrovie che erano in mano a società private italiane e straniere).

Intervene nella discussione il Depretis, tranquillo e

sereno, ma severo e imperterribile. Dopo di lui, altri, fra i quali alcuni deputati della destra, scontenti della politica governativa. C'è da ricordare che il Depretis aveva sotto banco un suo programma governativo, quel programma che era stato al centro del suo discorso famoso, tenuto a Stradella nell'ottobre del 1874, in cui aveva sottolineato il bisogno di riformare la legge elettorale, di concedere l'allargamento della base elettorale, di istituire la scuola elementare laica, gratuita e obbligatoria, di procedere ad un efficace decentramento amministrativo, l'abolizione della tassa sul macinato e di realizzare una perquisizione tributaria, di rivedere gli scambi commerciali con le nazioni estere, ispirate ad un maggiore senso di libertà. Questo programma che meriterebbe un più approfondito esame costituiva un po' di accusa verso un governo tradizionalmente onesto e severo, ma ancorato ancora su posizioni rigide e poco sensibile alle effettive esigenze del nostro paese. Dopo la formazione dell'unità, alla quale molti uomini della destra contribuirono con la propria opera, e che molti altri avevano accettato senza aver mosso un dito, o senza aver pensato nemmeno, il paese si avviava energicamente sulla via della civiltà, con ritardo di secoli su altri paesi europei, era un'opera di rinnovamento e di consolidamento, cui gli uomini, sia della destra che della sinistra, avevano contribuito e contribuivano tuttora energicamente. In politica estera il riavvicinamento all'Austria, sennò formalmente avversato da quasi tutti gli italiani, ma imposto e necessitato da certo, assurdo anacronistico spirito di revanche della Francia (mai come allora Machiavelli fu maestro e duca), lo sviluppo ferroviario, imposto dalle nuove forme di vita economica, il trionfo del Frejus, ecc. ecc., furono opere di alta benevolenza della cosiddetta «destra» politica, ma i sacrifici cui fu sottoposto il paese furono altrettanto enormi.

## Cupa la notte avanza

Cupa la notte avanza ripreso assaporano le membra sfoggon del giorno i ricordi. Solo, sullo stanco selciato il mendicante all'ultimo tende la mano inutile. Estremo il canto, lento il passo... Cupa la notte avanza.

Antonio Donadio

Ma ritorniamo alla seduta del 18 marzo 1876. Il Depretis concluse il suo discorso dicendo: «Non si tratta di mutare Governo, né l'indirizzo politico, nulla di tutto questo, si tratta di dare un indirizzo al Governo, che calmi un malcontento che esiste e si diffonde nelle popolazioni e che nessuno può di conoscere...» E così tra una discussione e l'altra si venne ai voti. La richiesta del Minghetti, quella cioè di rinviare la discussione sulla tassa del «macinato», fu respinta con 242 voti contro 182. Fu una vittoria generale. Perché deputati di destra moderata votarono a favore della mozione Morana.

Il Governo si dimette. Minghetti dichiara, non senza una punta di amarezza: «Lascio il paese tranquillo all'interno, in buone condizioni e rispettato all'estero e le finanze assodate». Sono parole di un vecchio galantuomo che alla patria ha dato tutto, senza nulla chiederle, ma che ad un certo momento si accorge di essere stato superato dai tempi e che altri problemi da lui insavviti, si affacciavano prepotenti all'orizzonte. Depretis aveva detto: «Prima di procedere a riforme amministrative e politiche occorre una riforma morale. E' tempo di spezza e quella catena di ferro che lega elettori e deputati ai Ministri, che corrompe l'esercizio dei più sacri doveri e cancella il sentimento della patria comune».

Minghetti non se n'era accorto che, accanto ai grossi problemi di politica estera, e quelli di natura squisitamente politica, c'erano urgenti problemi di carattere sociale, gravissimi. Si prendeva caso una regione meridionale: ecco come uno storico conciliante descrive la Sicilia di quei tempi:

«I governi rivoluzionari prima, quelli moderati poi e democratici in seguito piuttosto che rendere possibile median, te illuminati e fermi provvedimenti un deciso e rapido progresso della vita economica e civile, cristallizzata e compressa da un ordinamento an-

te semifeudale, ora per un timore di una catastrofe nazionale, ora per un calcolo di ceti privilegiati dominanti repressero qualsiasi tentativo di abbattere, sia violentamente, che progressivamente, la iniqua struttura tradizionale della gerarchia sociale... «La massa lavoratrice non ebbe che a subire supinamente patti ingiustissimi, condizioni usuarie, sfruttamenti inumani, mercedi vilissime: vittime innocenti ne furono particolarmente i sempre più numerosi braccianti agricoli e i «curasi» delle zolfare. E quelle esperienze di patimenti e di miseria civile e morale si facevano tanto più dolorose, quanto più andava maturando la coscienza dei propri diritti, senza che si realizzassero le speranze di una redenzione. (De Stefano Oddo Storia della Sicilia dal 1870 al 1910)

Nell'Italia di minghettiana definizione tranquilla all'interno e dalle finanze assodate c'era dunque una situazione del genere, in Sicilia, cui bisogna aggiungere quella delle altre regioni meridionali, che non era assolutamente diversa. Questo costituiva il «pareggio» del Minghetti, ma se si pensò che alcuni anni dopo, quando fu varata la legge dell'obbligatorietà dell'insegnamento elementare (legge Coppino) del 1882, non si trovarono ne aule né insegnanti, malgrado voci illustri, facessero presenti le nuove esigenze didattiche, più adeguate ai tempi moderni, ricordando qui con commossa gratitudine la parola del Ga-

belli, bisogna concludere, con amarezza, che quel galantuomo di Minghetti portasse davvero un paracadute, che gli serviva di vedere e di sentire quel fermento di vita nuova che si avvertiva non solo in politica, e nella sua stessa corrente politica, ma nell'arte, nella poesia, nella filosofia, in tutte le varie manifestazioni di vita e di pensiero. Anche lo stesso Croce, così ringhiò verso la Sinistra, che anch'essa fu detta «storica» e che noi diremo più volentieri «risorgimentale», esortò ad ammettere «quel che resta del passaggio dalla destra alla sinistra è l'allargamento del suffragio elettorale e un indirizzo più democratico in materia di tributi, che furono le parti del programma di Sinistra con molti temperamenti attuati; e nel rimanente...

La legge elettorale, l'accusa di «consorteria», rivolto dalla opposizione al Governo, non era priva di fondamento, tutto l'elettorato si riduceva a pochi «galantuomini», che avessero la possibilità di pagare quaranta lire di tasse e possedessero la licenza di quarta elementare. Era così difficile a quei tempi accoppiare l'una e l'altra cosa: moltissimi avevano quel censo, ma non avevano frequentato la scuola pubblica e viceversa, moltissimi nobili, ancora ancorati al vecchio mondo semifeudale, non potevano votare, perché non si degnavano frequentare le scuole pubbliche, ma preferivano il precettore a domicilio, così pure molti arricchiti di guerra avevano il censo ma non possedevano alcuna licenza. A molti deputati non escluso, ad esempio Garibaldi, di capitolo di esecutori con qualche decina di voti.

Il popolo anche quello escluso, stava a guardare e a

## Fede e amore

Dal mio cielo è scomparso l'azzurro, nubi dense, dall'animo mio s'alternano a grandi tempeste cercando l'inferno più nero. Deluse speranze, sogni svaniti, quanto mi arrega l'età tanto l'attesa.

Il velo del mondo è caduto: dov'era beltà c'è bruttura, dov'era splendor c'è squallor.

l'ansia, il dolor, lo sconforto, le pene più grandi sofferte mi mostrano giorno per giorno cipiressi, una bara, una tomba. E ad essi il mio animo guarda come a dolce ed unica meta. No, non cedere, guarda mio cuore: l'assai c'è lo sguardo di Dio, quaggiù della mamma il sorriso.

MARIO RUINETTI

te un'opera d' governo, che è impossibile dire che fosse di Sinistra piuttosto che di destra ed è difficile discernere fino a qual segno fosse effettiva.

La nuova legge elettorale, varata nel 1882 ridusse il requisito del censo da quaranta lire a 19 lire e ottanta centesimi, quello dell'età da 25 anni a 21 anni, venne eliminato il certificato di licenza di quarta elementare, bastava dimostrare di saper leggere e scrivere. Gli elettori passarono così da qualche centinaio di migliaia ad oltre tre milioni. Un bel passo avanti,

## Personale del pittore Rajeta inaugurata dal Sottosegretario Scarlato



Dal 1. al 16 agosto nel ridotto del Capitol di Cava il pittore Rajeta ha esposto quaranta opere, dedicando la personale alla memoria del compianto prof. Quirino Santoro.

Molti quotidiani tra i quali «IL MESSAGGERO», «IL MATTINO» e «IL ROMA» hanno riportato foto, recensioni ed incoraggiamenti a proseguire nella strada intrapresa da Rajeta sin dalla prima fanciullezza, con risultati notevoli ed apprezzati.

Ripartiamo qui quanto pubblicato sul Roma:

Il nostro Rajeta (al secolo Lucio Barone, direttore del mensile Cavese «Il Lavoro Tirreno») ha inaugurato nell'inghippo del Capitol, una

Mostra personale di pittura, lucinante, in un'atmosfera spessa cupa e senza luce: occhi sbarrati, come rivolti verso orizzonti strani e paradossali, un ritmo pittorico, sempre uguale e monotono, che si scopre un'anima sofferente e, nel fondo, pessimistica, con un blu insistente da incubi notturni, senza possibilità di scelta; la musica non cambia nei paesaggi, sempre cupi e intralciati, il che ci meraviglia in un giovane artista di vent'anni o poco più.

Giorgio Lisi

dunque, anche se qualche critico malevolo afferma che non si fece altro che allargare la cerchia della consorteria. Comunque, e qui è uno storico americano che ce lo dice, «l'elettorato attivo venne esteso alla piccola borghesia e agli operai più evoluti. Un passo avanti per la vita democratica del paese, e se ce lo assicura anche Benedetto Croce a denti stretti, non possiamo che eredere. L'impulso, dato alle industrie fu enorme, le ferrovie, in pochi anni si raddoppiarono, si cominciò finalmente a dare uno sguardo ai problemi concreti del paese, le lotte furono dure, e molte volte non senza sangue. La destra politica si accostò alla sinistra e quello che a nostro avviso fu un fenomeno di evoluzione liberale, spessissime volte utile agli interessi della popolazione, fu chiamato, non senza un certo disprezzo, dagli storici di tradizione liberale o marxista, il periodo dei trasformismo.

Ma un altro problema di fondo fu affrontato subito dalla cosiddetta sinistra, il ramo che piangeva quello della scuola, con la

legge Coppino (ministro pro-

ponente) che, varata nel 1882, imponeva, come abbiamo fatto cenno più innanzi, la obbligatorietà dell'insegnamento gratuito per tutti, ricchi e poveri, nobili e plebei tutti uguali davanti alla cultura, non più privilegio di pochi.

Chi legge le pagine del Gabelli, si accorge subito del dramma di un uomo di scuola davanti allo spettacolo avvincente di una popolazione, per il quasi settanta per cento, analfabeta. Quella scuola, che prima era considerata un privilegio di pochi, doveva diventare scuola di tutti. La de-

stra aveva avuto la benevolenza di aver dato le fondamenta e gli ordinamenti della nuova scuola nazionale. Lo aveva fatto, in un momento grave per la vita del Piemonte, il 1859, approfittando dello stato di guerra (II guerra di indipendenza), varando la legge Casati, ma non aveva pensato a tutti. Chi legge gli atti di questi provvedimenti, ha l'impressione di uscire dalla selva di barbarie. Nuovi sistemi pedagogici si imponevano. L'Italia — dice Enza Carrara — era passata rapidamente da condizioni di vita semifeudale alimentate da una educazione monastico-re-

torica, alla pienezza della vita moderna, nata da grandi crisi sociali, politiche, economiche, da cui il nostro paese era stato assente. E il Gabelli, proprio all'indomani della nuova formazione governativa, si rese interprete di queste nuove esigenze della scuola italiana.

Il novembre del 1876 vide le nuove elezioni, che portarono a De Pretis, ormai trionfatore sulle destra, circa quattrocento deputati, una maggioranza schiacciante, su centotrenta. Sinistra contro e destra dissidente si erano annati intorno a lui. Per vincere le elezioni si disse che aveva usato gli stessi sistemi machiavellici della destra; comunque, un numero più grande di elettori aveva partecipato alla tenzone elettorale. Molti rappresentanti della destra, i più riottosi, scontenti e delusi, saranno di poi accolti nel salotto del Re, dove la bella e colta regina Margherita, raccogliendo intorno a sé il fior fiore della nobiltà conformista e un congruo numero di personalità della politica, escludendo, con molto tatto, però, i rappresentanti della sinistra; il Minghetti, in particolare, si dedicò all'insegnamento del latino alla avvenente regina. «Mi era di conforto — le scriveva il 9 luglio 1882 — dimenticando le amarezze della politica, ritornare con Lei alle fonti classiche, dalle quali per poco tempo mi ero allontanato».

Giorgio Lisi

## Davanzele

La pioggia che cade ti sfiora la fronte si perde nel mare ritorna alle nubi il tempo che passa ti rimprovera dolcemente capisco che sei triste passa per te il ramo che piange le sue lacrime foglia a foglia conosce il tuo dolore piange per te

La brezza che sale ti sfiora i capelli poi vaga nel bosco ritorna alla costa

Tu rimani affacciata alla chiara finestra Chi doveva venire non è venuto chi doveva chiamarti non t'ha chiamato chi doveva baciarci non t'ha baciata

Tu rimani affacciata non t'accorgi di niente Non senti la pioggia che cade il tempo che passa alla cosiddetta sinistra, il ramo che piange quello della scuola, con la legge Coppino (ministro pro-

Tommaso AVAGLIANO

GIORGIO LISI

## Notte

Un uomo, una donna trapassano muti la vuota piazzetta, lenta ruota la luna solcando la Via Lattea. Un uomo, una donna — ritornano al letto quali bestie alla stalla e non badano a nulla (nemmeno alla luna). Saliranno scale, chiuderanno porte senza dire parola — al buio, come chiacchiere si ritireranno cupi nel guscio del sonno. Un uomo, una donna... Oh la greta vecchiezza: bado in solo alla luna che son giovane e poeta e in cuore ho la tristezza di chi sa di morire un poco ogni giorno!

Tommaso AVAGLIANO



## - CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA -

## AGENDA

I versi di  
T'amo ancora

## I locali e le attrezzature

to predefinire, la stipula di un contratto di superficie trentennale.

Noa restava altra scelta che invocare nei confronti del Social Tennis Club inadempiente, l'art. 936 del codice civile per chiedere la ritenzione delle costruzioni previo pagamento del prezzo delle fabbriche all'epoca della costruzione; e Cava per fortuna abbonda di illustri avvocati che possono confermare o smentire queste tesi.

Quindi il dilemma: causa o accordo bonario per giungere a questa soluzione.

Ogni bene pensante può facilmente rendersi conto che ogni causa, per le lungaggini e le spese che comporta costituisce un onere non indifferente per la parte che intraprende.

Nella specie, poi, il Comune non poteva correre l'alea di pagare un eventuale prezzo maggiore di quello deliberato dal Consiglio in vista di un accordo bonario.

Sta di fatto che contro una spesa di L. 302.346.000 richiesta e documentata dal Social Tennis si è raggiunto un accordo bonario per L. 225 milioni prezzo, che ripaga largamente il Comune del danno subito per l'inadempimento del predetto sodalizio alla stipula del contratto di concessione trentennale del suolo.

Comunque tale prezzo per una maggiore garanzia degli interessi cittadini sarà contestato, come è noto, dall'Ufficio Tecnico Ebraico o dal Genio Civile essendo l'organo tenuto obbligato a tale accertamento.

Aggiungasi, per sfatare ogni facile malignazione, che nella delibera comunale è prevista la tassativa condizione dell'immediato rilascio degli immobili da parte del Social Tennis al momento della stipula dell'atto di vendita.

Con questa operazione la civica Amministrazione si è, quindi, prefissa il duplice scopo di sanare una volta per sempre una incresciosa situazione amministrativa e di restituire ai cittadini di Cava questo meraviglioso complesso, vanto della città ed attrattiva per il forestiero.

Questi i fatti che nella loro scheletrica realtà i socialisti di Cava hanno inteso esporre alla cittadinanza.

Sfidiamo i comunisti a smentirci!

Il tempo sopra le polemiche e dimostrerà coi fatti la opportunità e la convenienza di questa operazione volta al coraggio e lungimiranza della Civica Amministrazione di centro-sinistra.

La Sezione del PSI di Cava del Tirreno

## Dalla Grecia

sto fioriva la civiltà greca ci portano sempre più a scoprire il greco moderno nelle sue recondite aspirazioni. Partendo da una considerazione archeologica la profonda differenza fra l'arte greca e quella romana: l'una è mistica, l'altra è pratica. E' così anche oggi il greco è profondamente attaccato all'antico splendore, forse perché la sottomissione alle potenze orientali è stata dura.

C'è un rimpugnare per la grandezza di un tempo e contemporaneamente il desiderio, l'anelito d'inserirsi nel moderno delle grandi nazioni moderne.

Purtroppo il turismo da solo non può sopprimere i bisogni di tutta la popolazione ed è necessario che una mano ferma ed una mente aperta guidino questo popolo verso le mete che desidera raggiungere. Questo soggiorno in Grecia poi, è caduto proprio nei giorni in cui in Italia i giornali danno ampio risalto alle dimostrazioni del popolo greco a favore di Papandreu. Infatti, per tante volte ho potuto osservare, in massima parte studenti universitari ed operai scendevano fra disappunto per la frangente di

## Il ritmo sinfonico

desolatamente vuote, non c'era neanche il sindaco di Cava andato a curare non so che cosa a Taormina, c'era, al suo posto, invece, il vice sindaco Gaetano Panza, popolarmente detto Ninuccio, che, per la prima volta, inaugurava la sua nuova funzione di rappresentante del popolo (sic!), costretto poi, le autorità a presentarsi — non tutte! — l'ultima sera per la parata televisiva, lasciando a noi, poveri mortali, la malinconica funzione di inaugurare e, sostenere, con la nostra presenza, lo andamento della manifestazione; si è calato il sipario, dunque, con soddisfazione di Nello Segurini che non metterà più la pancia in fuori e quel sorriso stereotipato, da mettere i brividi; di noi tutti, che di musica ritmosinfonica non comprendiamo quanto ne possiamo di Schumann o di qualche altro, e confondiamo un ritmo di Hermann con un pezzo di Gino Paoli e Brunella Barbaro, la nostra insuperabile scrittrice-critica, o critica-scrittrice, d'accordo con il suo bravo consorte prof. De Lerna, non mormorerà più «eco qui si sente Ravel o Schumann?». E' un sollievo per tutti.

A parte questa breve parentesi politica siamo rimasti entusiasti del paesaggio che in alcuni luoghi richiamava nostalgicamente alla memoria la nostra costiera amalfitana, sicché da Nauplia ad Atene, da Micene a Corinto, da Sparta a Patrasso il nostro cuore rimane ancora un po' innamorato della semplice e naturale bellezza della Grecia.

## La borsa di studio

gratuita che è un'utopia bella e buona alla faccia della vecchia Casse Scolastica piena di soldi che non vengono mai spesi (o spesi male e solo a parte a favore veramente degli studenti).

Orbene, è giusto che questo stato di cose, a Cava, finisca. E' obbligo di ogni cittadino, di ogni padre di famiglia, di ogni studente, adoperarsi perché si vada a scuola tutti, appena compiuti i sei anni e vi si rimanga quanto più è possibile.

Se i cittadini di Cava istituivano ogni anno una borsa di studio (non le solite 50.000 o 100.000 lire che si esauriscono nell'arco di un solo anno di studio), con il generoso e modesto contributo volontario di tutti, da assegnare allo studente più meritevole e bisognoso della città, in maniera tale che possa permettere l'intero compimento dei suoi studi fino al diploma o alla laurea, si pensa che fra dieci anni noi avremmo dieci ottimi professionisti, preparati, colti e capaci? Con gran beneficio di tutta la Città.

Orbene, questo è quanto hanno pensato di fare un gruppo di giovani studenti di Cava fra cui il direttore di questo Giornale, Lucio Barone, e Pietro Scarabino. Si sono impegnati a creare una borsa di studio di notevole entità da fornire allo studente più meritevole in maniera tale da permettergli di finire con una certa tranquillità, almeno finanziaria, gli studi.

L'entità della Borsa di Studio sarebbe formata dagli introiti di alcune manifestazioni mondane (proiezioni cinematografiche in prima visione assoluta per l'Italia, rappresentazioni teatrali con compagnie di prosa di grido, feste da ballo d'inizio e fine d'estate) iscritte nel quadro dell'Estatuto Caves e con la collaborazione della locale Azienda Autonoma di Soggiorno, dei Ministeri dello Spettacolo e Turismo, della Pubblica Istruzione e quella personale dell'on. Vincenzo Scarlati sottosegretario all'Industria e Commercio.

Appositamente, anzi, è in via di creazione un «Comitato Pro Studenti Caves», di cui faranno parte solo giovani studenti, che si prefigge lo scopo d'interessarsi delle condizioni di tutti gli studenti della Città, in collaborazione con le varie autorità cittadine e provinciali.

Come si vede, il programma che ci si prefigge è arduo. Tentare di attuarlo è già qualcosa. Ma perché riesce, ed è interesse di tutti farlo riuscire, è necessario che questa iniziativa sia affiancata dalla benevolenza dei cavesi. E' necessario rivolgersi solo ai cavesi, adesso, chi vuole contribuire fin da adesso alla formazione di questa Borsa di Studio, può benissimo indirizzare vagli postali o bancari alla Direzione di questo Giornale specificando «per Borsa di Studio» o personalmente agli organizzatori della Borsa: Lucio Barone e Pietro Scarabino.

si apre in aria pensosa, diventa brioso, come certe illusioni della felicità umana e si chiude, in chiave di mestizia, come certi momenti dell'anima umana, allorché ci si accorge che la felicità è soltanto un breve sogno e la tristezza ci prende il cuore al cader delle illusioni o delle fugaci speranze in una felicità evanescente. Il pubblico presente, sensibile a certi valori, lo ha acclamato con una ovazione davvero entusiastica. E' il premio più ambito, che poteva avere padre Buondanno, al di là dei sofisticati atteggiamenti di certi saccentoni a tempo perso. Un grazie particolare all'avv. Parrilli, presidente del Social Tennis, che è stato come sempre, prodigo di sorrisi e di strette di mano, a differenza di certi altri sorrisi, così... freddi e privi di ma-

## Il razzismo

cosa e sotto la forma più odiosa e inumana che fa collocare l'uomo fra gli esseri più stupidi, per non dire bestiali.

Il problema è tanto più grave, nel 1965, in quanto oggi la maggior parte dei popoli di colore va riacquistando la propria indipendenza pertanto con se questo pregiudizio razziale. Io credo, invece che sarebbe più umano intercettare questi popoli e non considerarli come «esseri inferiori» affinché essi prendano coscienza di essere degli uomini in cui si può sperare per un mondo nuovo dove la segregazione razziale sia abolita. Ci si potrebbe porre una domanda circa la origine del razzismo ma le risposte non apporterebbero nessuna soluzione.

E' vero che nel mondo ci sono gruppi sanguigni, etnici diversi; ma questi criteri biologici possono spiegare lo odio? I pregiudizi razziali non sono, io penso, inerenti alla natura umana, ma certe condizioni sociali possono favorirli; è così che i membri di un «gruppo» tendono ad avere dei pregiudizi nei riguardi dei membri di altri gruppi. Troviamo gli stessi fatti tra i popoli stabilizzati in una regione e i nuovi arrivati. I pregiudizi di colore possono esistere non solo tra quelli che hanno la pelle gialla, bruna o nera, ma anche tra quelli che hanno la pelle bianca (non voglio nemmeno accennare a ciò che i tedeschi hanno fatto agli Ebrei). Le origini del razzismo si possono studiare quindi, di sotto diversi aspetti, ma qualunque sia l'origine è giusto giustificare le forme inumane di discriminazione e di sfruttamento razziale. Da altra parte i preconcetti quali la superiorità di una razza su di un'altra, di un colore su di un altro creano nell'uomo di colore un sentimento di inferiorità. Non dovremmo essere invece contenti di essere differenti gli uni dagli altri? Perché differenze di colore dovrebbero essere indice di inferiorità?

Comunque bisogna vedere nel problema razziale di certo un conflitto di masse ma anche un conflitto di individualità; infatti il culto dell'«io» ed il conformismo di cui sono circondati buona parte degli uomini non possono che condurre al razzismo. Non ci si dovrebbe sentire un po' più responsabili di questo stato di cose? La questione è posta e io credo che tutti noi possiamo rispondere personalmente. In che misura abbiamo preso coscienza di questo grave problema?

Non abbiamo noi la tendenza a dire che il razzismo è affare del governo, del presidente, dei magistrati? Sì, certo, gli uomini di stato stabiliscono le leggi di integrazione, ma di fronte alla massa, che possono essi? Una prova di ciò è il voto dato alla legge dei diritti civili negli Stati Uniti. Pensate voi che il problema sia risolto

perché è stata votata la legge? No. Occorre che tutti collaborino e mostrino la loro buona volontà. Molti bianchi hanno compreso il problema.

Ma a quale prezzo talvolta si paga la difesa di una giusta causa sociale? Volgarmente un po' verso gli Stati Uniti: quanti bianchi assassinati da altri bianchi per avere appoggiato le rivendicazioni della gente di colore? Non si è dunque più liberi delle proprie opinioni nemmeno in un paese democratico quale gli U.S.A.? Questa è senza dubbio la questione che dobbiamo porci i numerosi bianchi americani di fronte ai delitti e rappresaglie di cui essi sono oggetto da quando hanno osato farsi difensori dei negri. Ecco dove conduce il razzismo: a forza di odiare una razza si viene un antisociale, si uccide «l'essere inferiore» e così che lo aiuta. E tutto ciò senza scrupoli perché si fa parte di una confraternita di assassini. E' qui vorrei citare una frase del presidente Johnson: «Essi agiscono e si riuniscono di notte perché le loro azioni non resistono alla luce». Ma un altro pericolo si presenta. Bisogna infatti tener conto in un movimento come il «controrazzismo» tra la gente di colore. Si fa comprendere di certo, ma le conseguenze di un tale movimento, il sangue che ne verrebbe fuori, non dovrebbero incitarci a fare qualcosa? Perché difendere una azione positiva che bisogna intraprendere e non più una assistenza passiva da un'auto-distruzione del genere umano. Se il razzismo costituisce una idea malsana che tende ad avvelenare la nostra opera bisogna attaccarlo su un terreno proprio: la scuola, il nucleo familiare le associazioni giovanili; al livello nazionale ma, soprattutto, al livello internazionale. Ed è proprio a questo proposito che io vorrei fare un esempio di una di queste associazioni.

Si tratta del «Lions Club International» con sede principale in Francia e sezione in molti paesi del mondo. Sedi di questo club sono anche a Salerno e Napoli. Questo Club ogni anno invita un certo numero di giovani di Europa, Africa, America (e spero che il cerchio si allarghi ancora) a passare un mese di vacanza in una località francese dove essi vivono tutti insieme imparando a conoscersi e a stimarsi qualunque sia il colore della pelle. E vi può essere, io che ci sono stato, che quando penso ai miei amici negri del Camerun. Così da d'Avorio, Marocco non penso affatto ad essi come ad esseri inferiori ma solo a persone che io stimo e voglio bene, facendo parte anche essi di quella grande famiglia che è la Società Umana.

Se tutti i giovani del mondo attuale potessero stabilire fra loro dei rapporti simili, il mondo di domani non conoscerebbe più senza dubbio il problema razziale.

Domani gli episodi di Little Rock, Selma... non rivivono più ma ciò dipende unicamente dalla buona volontà di ognuno. Una grande speranza riposa sulle spalle della gioventù. Noi dobbiamo prendere coscienza e soprattutto eguaglianza.

Apprendiamo con piacere che il dott. Giuseppe Avagliano figlio del nostro Don Gecio dell'Azienda di Soggiorno ha aperto lo studio al Corso Italia 228. Ad maiora!

Francesca è nata dai coniugi Andrea Crisculo ed Elisa Giannattasio. I nostri auguri ai familiari ed in particolare allo zio avv. Francesco (Ciccio) Crisculo.

Ernestina è il nome imposto alla bambina nata dal dott. Bruno Paolillo Assistente ordinario dell'Ospedale civile di Cava e da Beatrice De Siero. A tutti i familiari gli auguriamo della Direzione.

Umberto Apicella

## 1. Torneo notturno di Pallacanestro

Si è concluso il I. Torneo di pallacanestro maschile e femminile «Coppa Città di Cava del Tirreno» organizzato dal Centro Sportivo Italiano.

Un numero pubblico di giovani e non più giovani ha fatto da cornice a questa prima manifestazione estiva del CSI.

Nel settore maschile la Coppa è andata alla squadra della POLIGORE Nocera che tanta simpatia ed ammirazione desta in tutti i giovani della nostra provincia e particolarmente a Cava per la sua tecnica e per la presenza dei vari Jannicelli, Caputo, Avv. Marcello Torre, assessore allo Sport alla Provincia, Rag. Gerardo Canova Presidente del Centro Sportivo Italiano di Cava, Sig.ra Amalia Paolillo presidente della FARI Cava, Dott. Donato Fasciani presidente della Polisportiva POLIGORE Nocera, Assistente Ecclesiastico del CSI Padre Arturo Jacovino, Ing. Claudio Acaurici Consigliere Comunale e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Viva l'attesa negli ambienti sportivi cittadini per le prossime manifestazioni organizzate dal CSI al quale va senz'altro il merito di aver ridestato l'attenzione del pubblico caveso per discipline che fino ad oggi erano considerate con un certo senso di diffidenza per la poca apparente carica agonistica. E, se è pur vero, che il merito del successo di questa manifestazione è da ascrivere alla partecipazione di ben settanta atleti e atlete, non possiamo non riconoscere al Centro Sportivo Italiano lo sforzo continuo ed incessante della sua azione di propaganda sportiva per la formazione fisica, morale dei giovani.

E' quindi con un profondo senso di gratitudine che noi, cronisti attenti, spettatori puntuali, diciamo grazie al Centro Sportivo Italiano e un profondo senso paterno di gratitudine, proponiamo per l'avvenire di continuare la nostra modesta opera di cronisti segnalando con puntualità l'azione meritoria e sociale del Centro Sportivo Italiano a favore dei giovani della nostra città.

IL LAVORO TIRRENO  
Direttore responsabile  
LUCIO BARONE  
Aut. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965  
Linotip. Jannone - Salerno

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

28 agosto 1965		Bari	2
BARI	79 4 38 74 67	Cagliari	1
CAGLIARI	28 36 90 13 15	Firenze	2
FIRENZE	63 6 48 18 23	Milano	X
GENOVA	4 28 75 47 24	Napoli	X
MILANO	45 85 37 61 44	Palermo	1
NAPOLI	34 25 40 35 85	Roma	1
PALERMO	24 45 77 74 43	Torino	X
ROMA	14 87 74 23 25	Venezia	1
TORINO	44 25 80 6 42	Napoli II	1
VENEZIA	9 40 4 52 66	Roma II	2

Il Rock, Selma... non rivivono più ma ciò dipende unicamente dalla buona volontà di ognuno. Una grande speranza riposa sulle spalle della gioventù. Noi dobbiamo prendere coscienza e soprattutto eguaglianza.